

L'italiano è, e può diventare con facilità, un eccellente prodotto. Dato il nostro clima, e imparando a produrre presto e bene, noi potremo raggiungere, con abbastanza facilità, il duplice scopo, ora accennato.

Ma siccome tutti i paesi si preoccupano di questo problema, che, agli ignari o agli indifferenti può apparir di lieve importanza, potrebbe anche accadere che la esportazione all'estero incontrasse grosse difficoltà.

Io credo tuttavia che se noi avremo una produzione pronta per l'autunno e per l'inverno, lotteremo con successo colla concorrenza straniera.

Ma se anche non fosse così, oppure fosse così, soltanto in parte, avremo sempre un maggior consumo interno di pollame e uova, giungeremo a produrre, con prezzi, che non sieno quasi proibitivi, per i medi compratori.

Per esempio, ora è cominciata un'esportazione discreta per l'Argentina.

Tenga conto anche di questo, onorevole Nitti. Sono appena, nel 1910, 1,665 quintali per lire 333,000.

È un'inizio raccomandabile per uno sviluppo ulteriore.

Ma, ripeto, guardiamo al mercato interno, al quale può recarsi un lieve concorso, dico lieve, al problema del « caro viveri ».

E ora, all'ordine del giorno, in modo preciso.

In altri paesi, Francia, Inghilterra, Olanda, l'iniziativa privata ha dato un largo concorso all'industria della pollicoltura, e questi Stati non furono inerti, come avviene nel nostro paese.

In Italia è assolutamente mancato un interessamento efficace degli enti locali.

Il Governo quindi deve intervenire colla sua azione diretta integratrice, in favore di iniziative degli enti locali, i quali potranno, alla loro volta, collegarle con serie e feconde iniziative private.

Convien istituire, almeno, una decina circa, di stazioni sperimentali di pollicoltura, distribuendole, con accurata armonia, nell'Alta, Media e Bassa Italia, senza predilezioni per nessuna regione. Anzi, con duplice predilezione: plaghe adatte e scelta di uomini, assolutamente competenti, i quali sappiano ed assumano la responsabilità specifica di questo ufficio, che non è nè semplice, nè lieve ed ha bisogno di esperienza, di attitudini, di una larga e autorevole propaganda in tutte le zone prescelte.

È necessario che la stazione si ponga a contatto diretto col pubblico dei produttori,

che insegni norme scientifiche, che combatta pregiudizi inveterati, che dimostri tutto il beneficio locale e generale di questa produzione.

All'estero e in Germania, specialmente, ci sono numerosi istituti del genere medesimo, che io invoco dalla volontà decisa dell'onorevole Nitti.

Egli non deve avere nessuna difficoltà ad accogliere il mio ordine del giorno, come io, ora, prego la Camera di votarlo, perchè lascia intatta la iniziativa del Governo, nei riguardi della spesa, delle località, dell'organismo nuovo agricolo, che io domando, avendone dimostrate tutte le varie utilità, di carattere generale e parziale, che gli sono inerenti.

Anche in proposito, e con poca spesa, il mio amico, onorevole Nitti, potrà diventare un benemerito dell'agricoltura nazionale. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Samoggia.

SAMOGGIA. Mi associo completamente a quanto ha detto il collega Valli.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Valle.

VALLE. Debbo fare una semplice raccomandazione all'onorevole ministro. Noi abbiamo il capitolo 59 in cui c'è una lunga filza di grandi cose da fare, con una somma così misera di 390,000 lire. Ora noi abbiamo in Italia più di tre miliardi e mezzo quasi di valore vero e proprio di bestiame. Queste 390,000 lire, per tutte quelle belle cose che sono previste in questo capitolo, non sono nemmeno una stilla d'acqua sulla lingua dell'assetato che sta all'inferno.

CASCIANI, *relatore*. C'è la legge nuova.

VALLE. Tanto meglio ma venga presto che sarebbe ora.

E poi, onorevole ministro, per un'altra questione, faccio una viva raccomandazione. Una volta che voi volete dare uno sviluppo maggiore alle assicurazioni mutue, pensate che, mentre si hanno statistiche sull'agricoltura e su tante altre cose, molte volte inutili, manca la statistica relativa alla mortalità del bestiame. Tale statistica, come esistono quelle per tutte le altre assicurazioni, servirebbe per base reale allo sviluppo di queste assicurazioni che si tentano sviluppare e diffondere come sono all'estero anche in Italia. Ora, per evitare che si abbia a lamentarsi il ripetersi di fatti come quelli di certe società anche estere venute in Italia e che hanno addirittura rovinato il tipo vero dell'assicurazione mutua, ingannando com-